

**Figlio del lampo, degno di un re.
Un cavallo veneto e la sua bardatura**

Atti della giornata di studi (Oderzo, 23 novembre 2018)

a cura di Giovanna Gambacurta, Marta Mascardi, Maria Cristina Vallicelli

Sepulture equine e strutture funerarie nel Veneto antico

Dati inediti dalla necropoli meridionale di Oderzo (Opera Pia Moro)

Fiorenza Bortolami

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract In 2005 the archaeological excavation of Opera Pia Moro area in Oderzo found two horses burials. The sacrifice and inhumation of horses was an attested practice in pre-Roman Veneto and was frequently performed when new burial areas were sacralised or when there were changes in the burial space. This paper examines one of the tomb horses from Oderzo-Opera Pia Moro (tomb 11) and its connection with nearby mounds.

Keywords Pre-Roman Veneto. Oderzo. Iron Age cemetery. Horse burial. Mounds.

Sommario 1 Premessa. – 2 Deposizioni equine e strutture funerarie: alcune testimonianze dal Veneto. – 3 Il cavallo della tomba 11 dalla necropoli Opera Pia Moro di Oderzo. – 4 Considerazioni conclusive.

1 Premessa

Nel corso dell'età del Ferro il fenomeno delle sepolture equine all'interno delle necropoli umane mostra una diffusione geografica molto estesa che va dalla Spagna fino alle coste del Mar Nero e al bacino mediterraneo.¹ In questo quadro spiccano, per numero di attestazioni e continuità cronologica, l'area della cultura di Hallstatt, il Bacino Pannonico e l'Italia nord-orientale con il Veneto, oggetto specifico di questo contributo.

Il valore e la considerazione che i cavalli rivestivano presso i Veneti antichi è un elemento ormai acquisito da tempo. Dati archeologici, fonti letterarie, testimonianze iconografiche e documenti epigrafici hanno concorso infatti, negli anni, a delineare come questi animali rivestissero un ruolo centrale presso la vita delle comunità venetiche, dalla sfera socio-economica a quella politica, passando per la dimensione religiosa e rituale.²

Nel corso degli ultimi anni, scavi sistematici in diverse necropoli e aree cultuali del Veneto hanno individuato numerose sepolture equine, ponendo in risalto come il sacrificio dei cavalli costituisse una prerogativa rilevante nelle pratiche rituali dei Veneti antichi.³ I contesti individuati sono all'incirca un centinaio, localizzati principalmente in corrispondenza di aree funerarie pertinenti ai maggiori centri abitati della regione e, in misura minore, in altri siti variamente collocati nel territorio, tutti databili in un arco cronologico che va dall'VIII sec. a.C. fino al III sec. a.C.⁴ [fig. 1]. Sulla base delle evidenze ad oggi note, le sepolture equine individuate nelle necropoli possono essere ricondotte a diverse modalità di deposizione.⁵ I cavalli, sempre inumati e mai cremati, potevano essere deposti in diretta associazione con sepolture di umani, oppure in connessione con strutture funerarie e raggruppamenti di tombe o, in altri casi, in settori distinti e a sé stanti delle necropoli. Questa variabilità è probabilmente da rapportare a diverse motivazioni: circostanze durante le

1 Carter 1998; Dular 2007; Kmefová 2018.

2 La bibliografia in merito è cospicua, tra i contributi più recenti: Gambacurta, Tirelli 1996; Prosdocimi 2003; Vitali 2006, 127-9; Millo 2013; Bondini, Ruta Serafini 2015; Maratini 2016; Zaghetto 2017, 174-92; Bortolami 2019.

3 Per Padova: Leonardi 2004; Gambacurta, Ruta Serafini 2013, 373; Ruta Serafini, Michelini 2013, 1204-6; Reggiani 2014, 233; Voltolini 2014, 48-50; Depellegrin et al. 2019. Per Este: Balista, Ruta Serafini 1998, 18-28; Balista, Ruta Serafini 2008, 93-6. Per Gazzo Veronese-Colombara: Riedel, Tecchiati 2001. Per Oppeano: Riedel 1987; Salzani 1987. Per Oderzo: Ammerman, Bonardi, Tonon 1982; Gambacurta 1996; Gambacurta, Groppo 2016, 36. Per Altino: Riedel 1984; Fiore et al. 2003, 117-19; Gambacurta 2003. Per Adria: Bolognesi 1998-99, 272-3, 282; Reggiani, Rizzi Zorzi 2005.

4 Una revisione aggiornata delle sepolture equine è in Bortolami 2019, cf. in particolare tab. 1.

5 Millo 2013, 364; Maratini 2016, 165; Bortolami 2019, 62-3.



Figura 1 Distribuzione delle sepolture equine nel Veneto preromano (elaborazione F. Bortolami)

quali veniva eseguito il sacrificio, finalità dello stesso, ruolo e valore del cavallo sacrificato ecc., a testimonianza di come questa pratica variasse in relazione alle scelte rituali della comunità e alle diverse occasioni in cui veniva compiuta.

Prendendo spunto da un rinvenimento avvenuto durante le indagini archeologiche nella necropoli opitergina dell’Opera Pia Moro, questo contributo intende approfondire l’esame di uno degli aspetti sopra menzionati, ovvero la presenza di cavalli deposti in associazione a tumuli e raggruppamenti di tombe. Negli ultimi trent’anni, infatti, lo scavo di nuove necropoli ha permesso di individuare alcuni contesti in cui le sepolture equine appaiono in diretta connessione stratigrafica con le strutture funerarie circostanti, adducendo la possibilità che tali deposizioni siano da mettere in relazione con rituali svolti in concomitanza di ristrutturazioni, ampliamenti o modifiche dello spazio funerario.

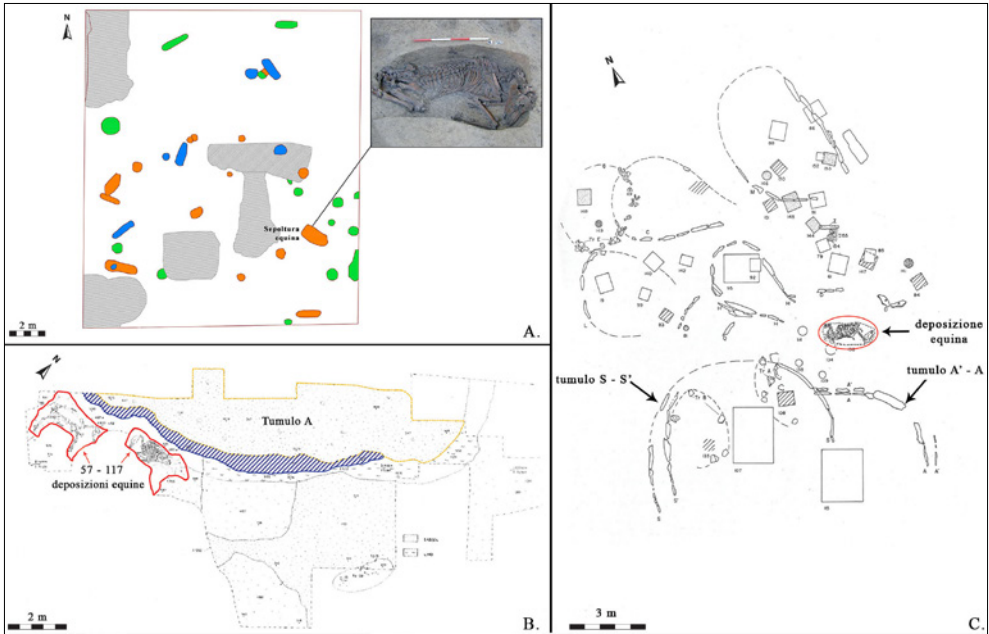


Figura 2 Deposizioni equine e strutture funerarie. A: Padova, necropoli meridionale di Palazzo Emo Capodilista, planimetria dell'area funeraria (blu = fase A0, fine IX sec. a.C., arancione = fase A1, da fine IX a prima metà VIII sec. a.C., verde = fase B1, metà VIII sec. a.C.) (rielaborata da Gamba, Gambacurta, Ruta Serafini 2014). B: Padova, necropoli orientale di via Tiepolo-via San Massimo, planimetria del tumulo con dettaglio del tumulo A (giallo), del limite perimetrale (blu) e delle due deposizioni equine (rosso) (rielaborata da Gambacurta et al. 2005). C: Este, necropoli Casa di Ricovero, planimetria generale dell'area (fase VIII-VI sec. a.C.) (rielaborata da Balista et al. 1995)

2 Deposizioni equine e strutture funerarie: alcune testimonianze dal Veneto

Nel panorama delle necropoli del Veneto antico, i contesti dove è stata identificata una connessione tra deposizioni equine e strutture funerarie sono rappresentati dalle due necropoli di Padova, quella meridionale (Palazzo Emo-Capodilista) e quella orientale (via Tiepolo-via San Massimo), e dall'area funeraria di Este-Casa di Ricovero (scavi 1983-93) a nord della città.

La deposizione equina (tb. 567) [fig. 2a] rinvenuta nel settore meridionale dell'area funeraria patavina di Palazzo Emo-Capodilista si data agli inizi dell'VIII sec. a.C. e costituisce, ad oggi, la più antica sepoltura di cavallo individuata in Veneto. L'animale, un maschio adulto di età superiore ai 7 anni, era deposto in una fossa poco profonda: lo studio della posizione del corpo suggerisce che venne ucci-

so all'interno della fossa stessa, dove fu condotto quindi da vivo, probabilmente in seguito ad un colpo infertogli sul cranio.⁶ Significativa è la posizione topografica della sepoltura: la deposizione venne infatti collocata in un'area della necropoli non ancora utilizzata e priva di sepolture; nei decenni successivi, a partire dalla metà dell'VIII sec. a.C., si disposero a raggiera intorno a questa altre otto tombe, alcune plurime, tutte a cremazione e pertinenti a uomini, donne e infanti.⁷ Le fosse di queste tombe furono realizzate rispettando una distanza di circa 1,5/2 m dal luogo di sepoltura del cavallo, dato che ha fatto ipotizzare l'originaria presenza di una struttura (tumulo) a segnalazione della deposizione equina che doveva quindi risultare ben visibile nel paesaggio funerario.⁸

Dalla necropoli orientale di Padova (via Tiepolo-via San Massimo) proviene il secondo caso. Quest'area funeraria, utilizzata a partire dall'VIII sec. a.C. e organizzata in tumuli di medie dimensioni (dai 5 agli 8 m di diametro) che accoglievano tra le cinque e le otto sepolture fu oggetto, nel corso del VI sec. a.C., di una sostanziale trasformazione coincidente con l'ampliamento della necropoli verso sud e con la concomitante realizzazione di tumuli di dimensioni maggiori.⁹ Esemplificativo di questa nuova organizzazione è il tumulo A, individuato e indagato tra il 1990 e il 1991, con diametro di circa 20 m per 1 m di altezza.¹⁰ Il tumulo era delimitato da un cordolo a matrice limosa con andamento curvilineo, funzionale alla delimitazione dell'area e al contenimento dei corpi sabbiosi che costituivano la struttura. Questa prima opera di contenimento, parzialmente distrutta da un'alluvione che la obliterò, venne dotata in un secondo momento di una staccionata lignea di cui, in corso di scavo, sono state individuate le tracce d'incasso. Contestualmente alla ristrutturazione del limite del tumulo, furono effettuate una serie di deposizioni con forte valenza rituale. A ridosso del margine esterno sud-occidentale della staccionata vennero sepolti due cavalli [fig. 2b], uno dei quali deposto insieme ad un giovane uomo, mentre in posizione più marginale, verso est, un uomo inumato e privo di corredo.¹¹ I due animali, entrambi maschi e di età non superiore ai 6 anni, erano deposti in due

⁶ Reggiani 2014, 233.

⁷ Voltolini 2014, 77-104.

⁸ La presenza o meno del tumulo di copertura è incerta a causa della natura della sequenza stratigrafica dell'area funeraria che è stata soggetta, per tutto il ciclo di vita (IX sec. a.C.-prima metà V sec. a.C.) a reiterati interventi di sistemazione e livellamento che hanno determinato l'abrasione dei piani d'uso della necropoli e delle strutture funerarie, cf. Gamba, Ruta Serafini 2014, 23-4; Voltolini 2014, 31-2.

⁹ Gambacurta, Ruta Serafini 2014, 123-8.

¹⁰ Gambacurta et al. 2005, 17-19; Gamba, Gambacurta, Ruta Serafini 2015; Moscardo 2018-19.

¹¹ Gambacurta, Ruta Serafini 2013, 373.

fosse posizionate frontalmente: il cavallo della tomba 117 era adagiato sul fianco destro e con le zampe ripiegate, mentre quello della tomba 57 era disteso sul fianco sinistro con le zampe distese e, sopra di lui, era il corpo del giovane uomo in posizione scomposta, quasi di 'difesa'. Anche per questi animali si ipotizza l'uccisione volontaria mediante sfondamento della volta cranica, le cui tracce sono state identificate nello scheletro del cavallo della tomba 117. Dopo la deposizione dei corpi all'interno delle fosse, queste furono coperte da un livello omogeneo di riporto, con andamento in leggera discesa da ovest verso est, formando una sorta di 'ala' esterna al tumulo che doveva risultare particolarmente visibile nel paesaggio circostante.

L'ultimo contesto d'indagine proviene dalla necropoli Casa di Riconverto di Este (scavi 1983-93), attiva dalla metà dell'VIII sec. a.C. fino al III sec. a.C.¹² L'inumazione equina qui individuata (tb. 136) si data tra la fine del VII sec. a.C. e il VI sec. a.C., fase nel corso della quale la necropoli è organizzata in tumuli di medie dimensioni con pianta piriforme delimitati da lastre litiche infisse verticalmente nel terreno. Il cavallo era ubicato in uno spazio intratumulare compreso tra i tumuli H-H', S-S' e A'-A, deposto in una fossa non particolarmente ampia, sul fianco destro e con gli arti anteriori piegati affinché tutto il corpo potesse entrare nello spazio ricavato [fig. 2c]. Anche in questo caso si trattava di un maschio adulto di età compresa tra i 5 e i 7 anni, privo di lesioni dovute a stress o patologie.¹³ L'analisi della sequenza stratigrafica ha messo in luce la connessione tra la deposizione equina e il tumulo A'-A, struttura che costituisce l'ampliamento di un tumulo preesistente (S-S'). Sulla base dei dati stratigrafici, è stato dunque possibile ipotizzare che il sacrificio-deposizione del cavallo e la costruzione della struttura funeraria A'-A avvennero nel corso della medesima fase, coincidente con l'ampliamento del tumulo limitrofo S-S'.

12 Balista, Ruta Serafini 1998; 2008. Fatta eccezione per alcune sepolture edite (Bianchin Citton, Gambacurta, Ruta Serafini 1998), l'analisi sistematica della necropoli è attualmente in corso.

13 Si ringrazia il dott. P. Reggiani per la comunicazione dei dati inediti relativi all'analisi archeozoologica del cavallo.

3 Il cavallo della tomba 11 dalla necropoli Opera Pia Moro di Oderzo

Le indagini condotte nel 2005 nella necropoli Opera Pia Moro di Oderzo hanno messo in luce un contesto analogo, seppure di più incerta lettura a causa dell'assenza di chiari indicatori stratigrafici. Quest'area funeraria, ubicata a sud della città, fu utilizzata senza soluzione di continuità dalla fine del VI sec. a.C. fino al II sec. a.C., successivamente rioccupata da un piccolo nucleo di tombe ad inumazione di età tardo romana.¹⁴ Le sepolture dell'età del Ferro erano distribuite e organizzate in tumuli di forma circolare, con diametro variabile da 4 a 10 m e profilo convesso, costituiti da riporti limo-sabbiosi e, in qualche caso, corredati da ampliamenti laterali funzionali alla posa di nuove sepolture. Le inumazioni equine individuate nell'area sono due (tbb. 11, 49), contraddistinte da soluzioni deposizionali differenti.¹⁵ Nella tomba 11 il cavallo era deposto privo di corredo all'interno di una semplice fossa in un settore intratumulare, mentre l'animale della tomba 49, riccamente bardato con finimenti in bronzo e ferro, era coperto da un proprio tumulo.¹⁶ Una sostanziale differenza è percepibile anche nelle diverse modalità di trattamento e deposizione dei corpi. Il cavallo della tomba 11 era infatti deposto sul fianco destro con le zampe posteriori distese, quelle anteriori ripiegate e con la testa girata in posizione scomposta, probabilmente per inserire più agevolmente l'animale all'interno della fossa [fig. 3]. Il cavallo della tomba 49, i cui elementi di corredo ne permettono una datazione alla seconda metà del V sec. a.C., era invece caratterizzato da una deposizione più accurata: adagiato sul fianco sinistro con la testa dritta e non ripiegata e con le zampe, sia anteriori che posteriori, leggermente flesse.¹⁷ Se la presenza della ricca bardatura, associata alla presenza del tumulo specificatamente eretto per coprire e segnalare la deposizione dell'animale, permettono di individuare nella tomba 49 una sepoltura 'di pregio' destinata ad un animale che aveva rivestito una particolare importanza in vita o era stato legato da

14 Gambacurta, Groppo 2016, 34-7. Per quanto riguarda i dati relativi all'organizzazione planimetrica, alle fasi di frequentazione e ai rituali, cf. si veda il contributo di G. Gambacurta e A. Ruta Serafini in questo volume. Lo studio sistematico dei corredi funerari e dei materiali sporadici rinvenuti nella necropoli è ad uno stadio ormai avanzato, oggetto di tre tesi di laurea e di una tesi di dottorato dell'Università Ca' Foscari Venezia: Dal Bo' 2012-13, Franchini 2016-17, Guerra 2018-19 e Bortolami 2021, quest'ultima ha preso in esame l'intero sviluppo cronologico della necropoli.

15 Dall'area funeraria è noto anche un terzo scheletro di cavallo rinvenuto in giacitura secondaria in corrispondenza di uno strato alluvionale che interviene alla fase dell'età del Ferro da quella tardo romana; il rinvenimento non *in situ* e l'assenza di indicatori non permettono la datazione certa e la sua attribuzione ad una fase precisa.

16 Si veda il contributo di Veronica Groppo in questo volume.

17 Si veda il contributo di Paolo Reggiani in questo volume.



Figura 3 Oderzo, necropoli dell'Opera Pia Moro 2005, il cavallo della tomba 11 (foto di scavo)

una particolare affezione al gruppo cui apparteneva, un'altra probabilmente è l'interpretazione che si può dare per il cavallo della tomba 11. Nonostante la sepoltura fosse troncata alla sommità da interventi agrari moderni che hanno reso difficile il riconoscimento dei rapporti stratigrafici, è possibile formulare alcune ipotesi interpretative sulla base della posizione topografica del cavallo e dell'analisi delle strutture funerarie circostanti, alla luce anche dei contesti di confronto presentati sopra. Il cavallo della tomba 11 era deposto all'interno di una fossa orientata NW-SE scavata su US 67, livello di frequentazione esteso in tutta l'area necropolare, e ubicata tra il tumulo I e il tumulo V, due strutture funerarie che occupano il settore occidentale della necropoli (fig. 4). Entrambi i tumuli si sviluppano al di sopra di due sepolture preesistenti (tbb. 65, 67), datate rispettivamente all'ultimo quarto del VI sec. a.C. e tra la metà del VI e l'inizio del V sec. a.C. Il tumulo V, il più antico, accoglie due sepolture distanziate tra loro cronologicamente: la prima (tb. 73) si data alla metà del V sec. a.C. mentre la seconda (tb. 7) alla seconda metà del II sec. a.C. Il tumulo I rappresenta invece il complesso più articolato di tutta la necropoli e anche quello di più recente attivazione, caratterizzato da almeno

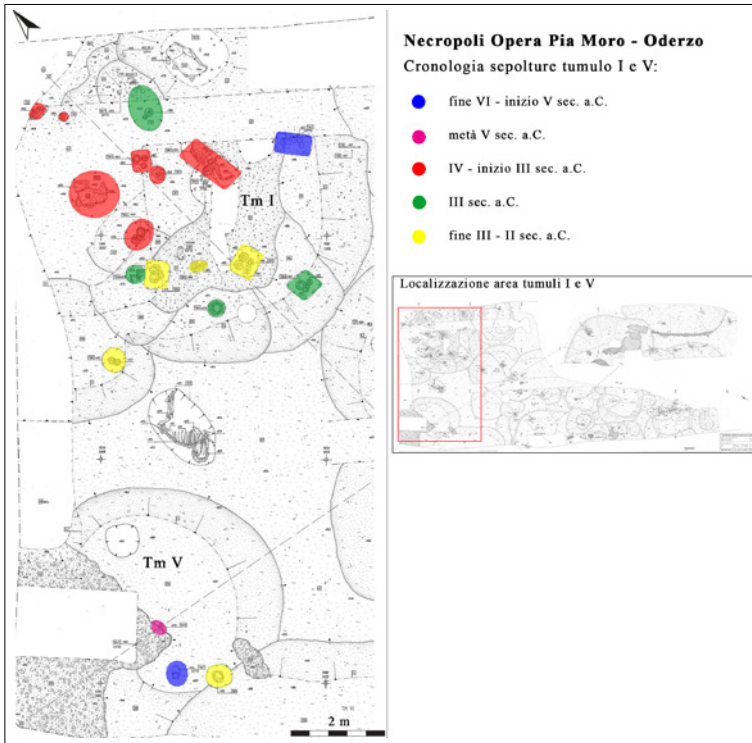


Figura 4 Oderzo, necropoli dell’Opera Pia Moro 2005, dettaglio dei tumuli I e V con distribuzione delle sepolture per fasi cronologiche (elaborazione F. Bortolami)

tre distinte fasi di utilizzo.¹⁸ Ad un primo momento, databile tra il IV e gli inizi del III sec. a.C., sono pertinenti sette deposizioni (tbb. 1, 2, 39, 54, 57, 64, 71), concentrate sulla sommità del tumulo e in corrispondenza della porzione nord-occidentale: fatta eccezione per la 57, inumazione di un giovane individuo di sesso non determinabile, tutte le altre sono rappresentate da vasi privi di ossa combuste all’interno. A questo primo nucleo segue l’ampliamento del tumulo attraverso l’aggiunta, nel corso del III sec. a.C., di una serie di falde dislocate a raggiera intorno al corpo principale, che ne ampliano la struttura e costituiscono la base per la deposizione di nuove tombe (tbb. 3, 48,

18 L’analisi tipo-cronologica dei corredi ha portato a delineare con maggior precisione le fasi evolutive di costruzione e utilizzo del tumulo I che, diversamente da quanto riportato nella documentazione di scavo, risulta più recente rispetto a quanto proposto, cf. il contributo di G. Gambacurta e A. Ruta Serafini in questo volume e Bortolami 2021, 277-97.

51, 56). A eccezione della tomba 51, anche in questo caso tutte erano prive di ossa combuste all'interno dei fittili. L'ultima fase di utilizzo è sancita dalla stesura di uno strato a copertura e uniformazione dei livelli precedenti, coperto a sua volta da un'estesa falda composta da terra di rogo, frammenti ceramici e bronzi sul quale vengono impostate le ultime quattro tombe (tbb. 12, 13, 14, 52, 55), datate tra il III sec. a.C. avanzato e il II sec. a.C. Agganciando questi dati con l'analisi cronologico-evolutiva dell'intera necropoli,¹⁹ è possibile osservare come la frequentazione dell'area funeraria, concentrata inizialmente nel comparto meridionale e nei settori più prossimi alla sponda del fiume, si sia espansa nelle fasi più tarde di utilizzo verso il settore settentrionale, in un'area sostanzialmente libera da strutture funerarie precedenti. Qui, nel corso del IV sec. a.C., venne realizzato il grande tumulo I, utilizzato fino al II sec. a.C. per la posa di diverse sepolture (almeno 16), eretto in posizione limitrofa al preesistente tumulo V, a sua volta riutilizzato nella seconda metà del II sec. a.C. e caratterizzato da solo due deposizioni.

4 Considerazioni conclusive

Alla luce dei dati presentati, è possibile individuare alcune caratteristiche comuni tra le sepolture considerate che consentono di avanzare alcune ipotesi in merito ad una particolare accezione che queste deposizioni possono assumere nel contesto in cui sono documentate. Le sepolture equine di Padova ed Este risultano infatti tutte ubicate all'interno delle necropoli in corrispondenza di settori di nuovo utilizzo (vd. cavallo tb. 567 necropoli Emo Capodilista) o in prossimità di strutture funerarie cui sono stratigraficamente connesse.²⁰ In questi casi, l'assenza di collegamento con singole tombe di umani, la predilezione per animali sani e nel pieno vigore fisico, la connessione stratigrafica con strutture funerarie anche di articolata complessità, sono tutti elementi che inducono a riconoscere in questi contesti l'esito di sacrifici rituali svolti in occasione dell'inaugurazione di nuove aree funerarie o in momenti di ampliamento, ripristino o rifacimento dei singoli tumuli.²¹

Il cavallo della tomba 11 della necropoli di Oderzo presenta diversi caratteri di analogia con questi contesti. La posizione in corrispondenza di un'area di nuova attivazione all'interno della necropoli, l'assenza di collegamenti con sepolture umane, la vicinanza con una

¹⁹ Bortolami 2021, 269-99.

²⁰ Vd. cavalli tbb. 57 e 117 necropoli via Tiepolo-via San Massimo; cavallo tb. 136 necropoli Casa di Ricovero.

²¹ Bortolami 2019, 70.

struttura funeraria articolata utilizzata per circa due secoli (tumulo I), sono tutti elementi che potrebbero far identificare in questa deposizione l'esito di un sacrificio equino eseguito per sacralizzare l'utilizzo di un nuovo settore di necropoli, per celebrare l'ampliamento del tumulo I o la riattivazione del tumulo V. A questo è da aggiungere anche la specificità del tumulo I contraddistinto da diverse deposizioni prive di ossa combuste all'interno dei vasi fittili, caratteristica che induce a ritenerle offerte o cenotafi e che contribuisce ad avvalorare ancor di più la forte valenza rituale di questo settore della necropoli.²²

L'ipotesi di lettura della sepoltura 11 di Oderzo, corroborata dall' analogia con altri contesti del Veneto, può dunque aggiungere un nuovo tassello ad una particolare pratica rituale fortemente ideologica, rappresentata dal sacrificio e dalla sepoltura di un cavallo in occasione di modifiche nella gestione dello spazio necropolare. Allo stesso tempo, il numero esiguo di attestazioni ad oggi note, nonostante l'indagine estensiva di diverse necropoli in tutta la regione, e, di contro, l'esteso arco cronologico durante il quale questa pratica sembra essere documentata, pongono l'accento sull'eccezionalità di questo cerimoniale, non frequente ma a carattere episodico, eseguito probabilmente in occasione di eventi particolarmente significativi o di trasformazioni nelle dinamiche sociali delle comunità.

Bibliografia

- Ammerman, A.; Bonardi, S.; Tonon, M. (1982). «Mùtera di Oderzo (Treviso): nota preliminare sulla campagna di scavo 1982». *Rivista di archeologia*, 6, 113-16.
- Balista, C.; Gambacurta, G.; Ruta Serafini, A. (1995). «Este (loc. Casa di Ricovero)». *Studi Etruschi*, s. III, 60, 510-12.
- Balista, C.; Ruta Serafini, A. (1998). «Linee evolutive della necropoli». Bianchin Citton, Gambacurta, Ruta Serafini 1998, 18-28.
- Balista, C.; Ruta Serafini, A. (2008). «Spazi urbani e spazi sacri ad Este». *I Veneti antichi. Novità e aggiornamenti = Atti del convegno* (Isola della Scala, 15 ottobre 2005). Verona, 81-100.
- Bianchin Citton, E.; Gambacurta, G.; Ruta Serafini, A. (a cura di) (1998). ...'presso l'Adige ridente'. ...*Recenti rinvenimenti da Este a Montagnana = Catalogo della mostra* (Este, 1998). Padova.
- Bolognesi, B. (1998-99). «Le necropoli Campelli-Stoppa e Belluco in località Passetto (Adria)». *Padusa*, 34-5, 245-316.
- Bondini, A.; Ruta Serafini, A. (2015). «Sepolture e sacrifici equini». Oriolo, F.; Righi, G.; Ruta Serafini, A.; Vitri, S. (a cura di), *Celti sui monti di smeraldo = Catalogo della mostra* (Zuglio, 2015). Trieste, 156-8.
- Bortolami, F. (2019). «Sepolture e sacrifici equini nel Veneto preromano». *Incontri di filologia classica*, 17, 61-88. <http://doi.org/10.13137/2464-8760/27137>.

²² Bortolami 2021, 294-6.

- Bortolami, F. (2021). *Identità, nuclei familiari e società nelle necropoli del Veneto nell'età del Ferro* [tesi di dottorato]. Venezia.
- Carter, J. (1998). «Horse Burial and Horsemanship in Magna Grecia». Anreiter, P.; Bartosiewicz, L.; Jerem, E.; Meid, W. (eds), *Man and the Animal World. Studies in Archaeozoology, Archaeology, Anthropology and Palaeolinguistics in Memoriam Sándor Bököny*. Budapest, 131-46.
- Cresci Marrone, G.; Tirelli, M. (a cura di) (2003). *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana = Atti del convegno* (Venezia, 2001). Roma.
- Dal Bo', M. (2012-13). *La necropoli meridionale di Oderzo. Indagine su un gruppo di tombe della seconda età del Ferro in proprietà Opera Pia Moro* [tesi di laurea]. Venezia.
- Depellegrin, V.; Cupitò, M.; Leonardi, G.; Tecchiati, U. (2019). «I cavalli della necropoli del Piovego (VI-IV sec. a.C.), Padova». De Grossi Mazzorin, J.; Fiore, I.; Minniti, C. (a cura di), *Atti dell'8° Convegno Nazionale di Archeozoologia* (Lecce, 11-14 novembre 2015). Lecce, 139-46. <http://doi.org/10.1285/i9788883051487p139>.
- Dular, J. (2007). «Pferdegräber und Pferdebestattungen in der hallstattzeitlichen Dolenjsko-Gruppe», in Blečić, M.; Črešnar, M.; Hänsel, B.; Hellmuth, A.; Kaiser, E.; Metzner-Nebelsick, C. (eds), «Scripta Praehistorica in Honorem Biba Teržan», num. monogr., *Situla*, 44, 737-52.
- Fiore, I.; Salerno, R.; Tagliacozzo, A. (2003). «I cavalli paleoveneti del santuario di Altino-località 'Fornace'». Cresci Marrone, Tirelli 2003, 115-51.
- Fogolari et al. (1996). *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli = Catalogo della mostra* (Concordia Sagittaria-Pordenone, 1996-97). Padova.
- Franchini, B. (2016-17). *Oderzo. Studio di alcuni reperti bronzei dalla necropoli preromana Opera Pia Moro* [tesi di laurea]. Venezia.
- Gamba, M.; Gambacurta, G.; Veronese, F.; Ruta Serafini, A.; Tiné, V. (a cura di) (2013). *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi = Catalogo della mostra* (Padova, 2013). Venezia.
- Gamba, M.; Gambacurta, G.; Ruta Serafini, A. (a cura di) (2014). *La Prima Padova. Le necropoli di Palazzo Emo Capodilista-Tabacchi e di via Tiepolo-via San Massimo tra il IX e l'VIII sec. a.C.* Basaldella di Campoformido (UD).
- Gamba, M.; Ruta Serafini, A. (2014). «La necropoli meridionale di Palazzo Emo Capodilista-Tabacchi». Gamba, Gambacurta, Ruta Serafini 2014, 21-7.
- Gamba, M.; Gambacurta, G.; Ruta Serafini, A. (2015). «Paesaggi e architetture delle necropoli venete». Della Fina, G. (a cura di), *La delimitazione dello spazio funerario in Italia dalla protostoria all'età arcaica. Recinti, circoli, tumuli = Atti del XXII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'archeologia dell'Etruria* (Orvieto, 2014). Roma, 87-112.
- Gambacurta, G. (1996). «Necropoli in località Mùtera di Colfrancui». Fogolari et al. 1996, 171-3.
- Gambacurta, G. (2003). «Le sepolture equine nelle necropoli di Altino». Cresci Marrone, Tirelli 2003, 89-113.
- Gambacurta, G.; Locatelli, D.; Marinetti, A.; Ruta Serafini, A. (2005). «Delimitazione dello spazio e rituale funerario nel Veneto preromano». Cresci Marrone, G.; Tirelli, M. (a cura di), *'Terminavit sepulcrum'. I recinti funerari nelle necropoli di Altino = Atti del Convegno* (Venezia, 2003). Roma, 9-40.
- Gambacurta, G.; Groppo, V. (2016). «Oderzo preromana: appunti di topografia tra centro urbano e necropoli». Cividini, T.; Tasca, G. (a cura di), *Il funerario*

- in Friuli e nelle regioni contermini tra l'età del ferro e l'età tardo antica = Atti del Convegno Internazionale* (San Vito al Tagliamento, 2013). Oxford, 31-40.
- Gambacurta, G.; Ruta Serafini, A. (2013). «Il tumulo A e le tombe 57 e 117». Gamba, Gambacurta, Veronese, Ruta Serafini, Tiné 2013, 372-3.
- Gambacurta, G.; Ruta Serafini, A. (2014). «La necropoli orientale tra via Tiepolo e via S. Massimo». Gamba, Gambacurta, Ruta Serafini 2014, 121-8.
- Gambacurta, G.; Tirelli, M. (1996). «Altino, le sepolture di cavallo dalla necropoli 'Le Brustolade'». Fogolari et al. 1996, 71-4.
- Guerra, M. (2018-19). *Analisi di un gruppo di materiali sporadici dalla necropoli Opera Pia Moro di Oderzo* [tesi di laurea]. Venezia.
- Kmeťová, P. (2018). «'And Four Strong-Necked Horses the Threw Swiftly on the Pyre...' On Humanhorse Relationship in the Early Iron Age Central Europe from the Perspective of Interregional Contacts». Pavúk, P.; Klontza-Jaklová, V.; Harding, A. (eds), *EΥΔΑΙΜΩΝ. Studies in Honour of Jan Bouzek*. Brno, 267-90.
- Leonardi, G. (2004). *La tomba bisoma di uomo e cavallo dalla necropoli del Piovego-Padova*. Padova.
- Maratini, C. (2016). «Sulle sepolture di equini presso i Veneti antichi. Sintesi degli studi, contesti atestini». *Terra d'Este. Rivista di storia e cultura*, 51, 163-76.
- Millo, L. (2013). «Quattro cavalli dalle teste superbe gettò sulla pira». Gamba, Gambacurta, Veronese, Ruta Serafini, Tiné 2013, 364-6.
- Moscardo, C. (2018-19). *La ritualità funeraria a Padova nel VI secolo a.C. Le tombe del tumulo A della necropoli di via Tiepolo-via San Massimo* [tesi di laurea]. Venezia.
- Prima della storia. Inediti di 10 anni di ricerche a Verona = Catalogo della mostra* (2 luglio-30 novembre 1987). Verona.
- Prosdocimi, A.L. (2003). «Sul sacrificio del cavallo in alcune fonti di tradizioni indoeuropee». Cresci Marrone, Tirelli 2003, 61-88.
- Reggiani, P. (2014). «Il cavallo della tomba 567 della necropoli Emo Capodilista-Tabacchi». Gamba, Gambacurta, Ruta Serafini 2014, 231-3.
- Reggiani, P.; Rizzi Zorzi, J. (2005). «I cavalli della 'Tomba della Biga' conservata al Museo archeologico nazionale di Adria». Malerba, G.; Visentini, P. (a cura di), *Atti del 4° Convegno nazionale di archeozoologia* (Pordenone, 13-15 novembre 2003). Pordenone, 315-22.
- Riedel, A. (1984). «The Paleovenetian Horse of Le Brustolade (Altino)». *Studi Etruschi*, 50, ser. III, 227-56.
- Riedel, A. (1987). «I cavalli di Oppeano». *Prima della storia*, 109-12.
- Riedel, A.; Tecchiati, U. (2001). «Il cavallo della tomba 61». *Quaderni di Archeologia del Veneto*, 17, 84-5.
- Ruta Serafini A.; Michelini, P. (2013). «Offerte e sacrifici al limite dell'antica Padova». Debiasi, A.; Bassani, M.; Pastorio, E. (a cura di), *L'indagine e la rima. Scritti per Lorenzo Braccesi*, vol. 2. Roma, 1199-223.
- Salzani, L. (1987). «Le Franchine di Oppeano». *Prima della storia*, 146.
- Vitali, D. (2006). «Cavalli in tombe – Tombe di cavalli in necropoli lateneiane d'Italia». Curci, A.; Vitali, D. (a cura di), *Animali tra uomini e dei: archeozoologia del mondo preromano = Atti del Convegno Internazionale* (Bologna, 2002). Bologna, 127-37.
- Voltolini, D. (2014). «Le sepolture nelle fasi iniziali (IX-VIII sec. a.C.)». Gamba, Gambacurta, Ruta Serafini 2014, 29-119.
- Zaghetto, L. (2017). *La situla Benvenuti di Este. Il poema figurato degli antichi Veneti*. Bologna.

